

Un luogo dove moda e arte non si incontrano solo virtualmente, ma si intersecano, corrono parallele tra la produzione di filati, tessuti e le idee di giovani talenti. Si chiama Cittadellarte Fashion, laboratorio di idee situato in un ex lanificio di Biella. Obiettivo del progetto, nato per iniziativa dell'artista Michelangelo Pistoletto, è dare spazio a

un intreccio di competenze e creatività diverse per realizzare moda ecosostenibile. Dopo la prima edizione, lo scorso settembre, con un workshop in cui undici giovani stilisti provenienti da vari paesi del mondo hanno elaborato una loro creazione con tessuti biologici, l'iniziativa procede di buon passo per dar vita a una rete del settore tessile di

qualità, con aziende che hanno già una linea di prodotti ecosostenibili. «Vogliamo formare una piattaforma di aziende di filati o tessuti biologici e metterle in contatto con gli stilisti», afferma Pietra Pistoletto, curatrice del progetto. Lungo questa strada maestra, la Cittadellarte Fashion ha già percorso un buon tratto, stimolando la discussione

quello intitolato "Redefining sustainability in the international agenda", organizzato a gennaio dalle Nazioni Unite a Ginevra e dedicato alla biodiversità (tema scelto dall'Onu per il 2010). Certo, l'ecosostenibilità, definita da studiosi di marketing uno dei trends principali – insieme al lusso di massa – della moda, rischia di diventare solo un' "etichetta di facciata". Tuttavia, l'attenzione da parte del consumatore nei confronti di prodotti di qualità spinge un crescente numero di aziende a dotarsi di lavorazioni eco-friendly. In meno di un anno, infatti, le società coinvolte nel progetto della Cittadellarte Fashion Best ("bio ethical sustainable trend") sono passate da trenta a cinquanta. E a giugno inizieranno dei corsi professionali su un punto nevralgico della filiera moda: il tessuto. A settembre, poi, è prevista la presentazione di modelli realizzati da talenti emergenti. «I giovani stilisti», prosegue Pietra Pistoletto, «sono entusiasti all'idea di scoprire questi nuovi materiali». Aggiunge Federica Ricci, docente della Cittadellarte: «Le nuove leve si orientano verso la qualità. Noi abbiamo fatto conoscere loro la fibra del latte, dalla quale si ottiene un filato molto soffice e morbido sulla pelle, il cotone riciclato, o, ancora, le lane autoctone, più ruvide all'aspetto ma appealing in termini di stile». Filati o tessuti che sorprendono anche per la loro leggerezza e duttilità, come dimostrano le suggestive creazioni dei primi undici "discepoli" – tra cui Osman Yousefzada, Matthew Ames, José Maria Nunes da Silva, Roberta Furlanetto, Silvio Bettegelli –, i quali hanno presentato spumeggianti abiti che coniugano funzione, bellezza ed etica.



In bio stat virtus by Gladys Gandini

In alto. L'evento tenutosi lo scorso settembre alla Cittadellarte Fashion, Biella. Sotto, da sinistra. Le creazioni di Osman Yousefzada, Roberta Furlanetto, Matthew Ames. Foto Enrico Amici e Studio La Spezia, courtesy Cittadellarte.

Una rete di aziende del settore tessile che si interfacciano con i giovani stilisti per creare una moda davvero sostenibile. È l'obiettivo di un progetto d'artista

tra esperti di produzione tessile, economia della moda e analisi del consumatore, con il risultato di diventare, tra l'altro, un autorevole interlocutore nei convegni internazionali. Come

